# Indignazione per i rifiuti gettati nel letto del Garza

## Ambiente

■ C'è forte indignazione tra i cittadini per lo stato di abbandono del Garza, ridotto a discarica a cielo aperto. È dei giorni scorsi l'ultima segnalazione che è stata fatta all'Ufficio Tecnico del Comune di Castenedolo: metri di guaine plastiche ostruiscono l'alveo andando ad aggravare una situazione già compromessa. L'Amministrazione spiega di aver tempestivamente informato l'autorità competente, ovvero l'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) il 19 settembre. Dall'Aipo, in risposta, la promessa che entro tempi brevi i materiali verranno rimossi.

**I tubi.** La plastica buttata nel Garza

Diversi cittadini di Capodimonte lamentano una generale incuria del corso d'acqua che, periodicamente, diviene contenitore dei più variegati rifiuti: sacchetti dello sporco, pannolini, cavi, sedili di auto, scarti edili, piastrelle, pezzi di sanitari e addirittura brandelli di amianto. «Il disappunto - spiegano dal municipio - passa però attraverso i canali sbagliati: le persone troppo spesso si sfogano su Facebook, dimenticando che, perché le loro segnalazioni possano avere validità, sia necessario interpellare gli uffici competenti». In primis la presenza di rifiuti abbandonati va comunicata all'Ufficio Tecnico (030/2134011 o ecologia@comune.castenedolo.bs.it) oppure a Polizia Locale e Carabinieri. Se i materiali si trovano sulle sponde del torrente, la rimozione può essere effettuata dagli operatori comunali mentre se si trovano nell'alveo è necessario l'intervento dell'Aipo.

«Al di là di chi sia o meno la competenza - spiegano alcuni abitanti della zona - chiediamo maggiori controlli da parte di Polizia e Carabinieri, avvalendosi delle telecamere mobili, anche in considerazione delle tipologie di materiali che costantemente vediamo nel Garza». // **E.CAV.**

Ambiente

# DISCARICA CASTELLA, UNA SCELTA DA RIVEDERE

MARCELLO SCUTRA *

La Consulta per l'Ambiente disapprova in toto l'ennesima delibera della Provincia di Brescia che ha autorizzato la discarica Castella nella conferenza dei servizi del 20 settembre scorso.

Durante l'incontro decisorio i comuni di Rezzato, Brescia, Castenedolo e Borgosatollo hanno confermato il loro parere negativo mentre l''Agenzia di Tutela della Salute (Ats), pur rilevando che la situazione del territorio in esame è molto critica e necessita di particolare attenzione, non ha però ritenuto di avere elementi sufficienti per il diniego. I dettagli dell'atto dirigenziale verranno resi noti fra una decina di giorni. In quell'occasione si prenderà visione di quali condizioni siano state poste per la sua realizzazione, e di conseguenza di quali potenziali danni i cittadini potranno subire nella loro quotidiana vivibilità.

Puntualizziamo che in questa discarica verranno conferiti rifiuti speciali, che sono quelli a mercato libero e non derivando da uno specifico bacino sono rifiuti ad alta profittabilità. L'operazione quindi non è motivata da un reale bisogno del territorio provinciale o regionale, ma rispondono esclusivamente ad un vantaggio economico. Infatti rileviamo che verranno smaltiti anche i fanghi di depurazione che nella delibera regionale di corretta gestione dei rifiuti dovrebbero andare all'incenerimento anziché in discarica.

La cosa che più di tutto stride in questa operazione è proprio che la società La Castella Srl sia controllata da una società a capitale interamente pubblico quale Garda Uno (comuni del Garda). Società che dovrebbe avere come esclusivo indirizzo il bene comune. Qui però il senso del bene comune sembra aver trovato una specifica variante e cioè averlo convertito al bene puramente economico del proprio comune, che non è certo la stessa cosa. Infatti questa discarica verrà realizzata sulla pelle degli abitanti del comune di Brescia e Rezzato che sono lontani dai confini dei comuni proprietari e non sono certo elettori della zona del Garda.

Riteniamo pertanto che le istituzioni di governo politico a tutti i livelli riconsiderino questa scelta ed opponendosi a questa filosofia aberrante ritornino ad assumersi le loro responsabilità di gestori del bene comune. Chiediamo alla Politica bresciana di promuovere incontri istituzionali urgenti, soprattutto con i comuni proprietari, per riconsiderare l'apertura di questa ulteriore discarica.

** Coordinatore presidenza Consulta per l'ambiente - Comune di Brescia*